

Nessun superstite nel sottomarino

Silvestri: Putin succube dei militari

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA L'ultimo filo di speranza si è spezzato. Ora c'è anche il crisma dell'ufficialità nella tragedia degli abissi: i 118 marinai del sottomarino nucleare russo «Kursk», naufragato nelle acque del Mare di Barents, sono morti. La parola fine viene da un glaciale comunicato emesso dal governo di Mosca in cui si chiede formalmente alle autorità norvegesi di condurre le operazioni di recupero dei corpi dei 118 membri dell'equipaggio. Finisce la speranza, riesplode la polemica. Che investe di petto Vladimir Putin. Cosa c'è alla base del contraddittorio comportamento del capo del Cremlino e quali rapporti di dipendenza lo legano ai vertici militari russi? A rispondere è uno dei più autorevoli studiosi di strategia militare: il professor Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali (Iai): «C'è anche un risvolto politico inquietante nella tragedia del «Kursk» - sottolinea il professor Silvestri - che investe gli stessi rapporti tra il presidente Putin e i vertici militari russi. Evidentemente il nuovo capo del Cremlino ha bisogno dei militari per puntellare il suo potere».

Professor Silvestri, per i marinai del «Kursk» non c'è stato nulla da fare. Sono morti in fondo agli abissi, in modo atroce. Quali considerazioni è possibile azzardare su questa tragedia?



«È una vicenda molto strana che mostra diversi lati oscuri e inquietanti anche per il futuro...».

//
Troppi lati oscuri circondano questa tragedia. In crisi la catena di comando politico-militare

A quali «stranezze» si riferisce?
«Alla schizofrenia delle dichiarazioni dei vertici militari e politici russi: inizialmente tendenti a negare il carattere totalmente distruttivo dell'incidente, salvo poi correggere il tiro e dire che per l'equipaggio del sottomarino nucleare non c'era alcuna speranza. E non è la sola «stranezza»: basti pensare alla ricostruzione contraddittoria offerta

dalle autorità russe della dinamica dell'incidente: solo con molto ritardo si è parlato di esplosioni di grande

importanza quando il fatto era certamente noto sin dalle prime ore...».

Come spiega questi comportamenti quantomeno contraddittori?

«Le spiegazioni possono essere diverse e spaziano dal tecnico al politico. Un'ipotesi può rimandare alla mancanza iniziale di informazioni, ma francamente la ritengo poco probabile. Più realistico è pensare che le autorità militari russe temessero che la divulgazione di troppe informazioni avrebbe potuto mettere in crisi il loro dispositivo nucleare. E poi c'è la terza ipotesi, quella per molti aspetti più inquietante...».

Di cosa si tratta, professor Silvestri?

«È la pista politica che rimanda ad una mancanza, forse voluta, di coordinamento tra autorità militari e vertici politici, il che spiegherebbe la confusione iniziale delle informazioni

sull'incidente. Se questa ipotesi dovesse essere suffragata da fatti incontrovertibili allora si aprirebbe un grosso problema non solo di «glasnost» ma di funzionamento della catena di comando, e informativa, politico-militare da parte russa».

Una cosa appare comunque certa: la tragedia di «Kursk» ha profondamente intaccato la popolarità interna e la credibilità internazionale di Vladimir Putin. Come spiegare questo impatto?

«C'è una ragione che va oltre la comprensibile emozione suscitata dalla tragica fine di 118 esseri umani. L'impatto è dovuto anche dal

fatto che l'accaduto investe così da vicino l'ambiente militare che ha sostenuto Putin nella sua scalata al vertice del Cremlino, quello stesso ambiente il cui controllo risulta essere molto problematico per il nuovo leader russo. In un certo senso, Putin ha bisogno dei militari per rafforzare il suo potere e questa dipendenza può aiutarci a comprendere le difficoltà incontrate dal presidente russo nell'affrontare con determinazione e tempestività l'emergenza «Kursk», così come Putin può essere stato colto di sorpresa dalle informazioni centellate dal comando della Marina che potrebbe non avergli detto tutto».

Che immagine ha offerto di sé in questo drammatico frangente Vladimir Putin?

«L'immagine di un leader che non ha ancora il controllo completo della situazione, condizionato fortemente dai vertici militari e che ha colpevolmente sottovalutato l'impatto che questo evento tragico ha avuto sull'opinione pubblica russa grazie anche al ruolo giocato dai media russi che certo non hanno coperto le responsabilità delle autorità politiche e militari del Paese».

I sottomarini nucleari erano uno dei fiori all'occhiello delle forze armate russe. Lo sono ancora?

«I problemi sono evidenti ma la flotta russa, sia pur ridotta in mezzi e qualità, resta tuttavia una delle grandi flotte mondiali. Certo, non è più in grado di sfidare la potenza navale statunitense ma è comunque in grado di affermare un suo ruolo strategico di grande importanza. E questo grazie anche ai sottomarini. Perché un Paese che intende avere un ruolo strategico negli oceani, non solo nell'ottica di uno scontro tra superpotenze, come fu nell'epoca della guerra fredda,

ma anche nell'ottica di crisi regionali da governare, non può fare a meno dei sottomarini».

Come valuta l'atteggiamento tenuto in questa vicenda dall'Occidente? È stato troppo arrendevole con Putin?

«Da parte occidentale ci si è comportati rispettando il «galateo»: d'altra parte non era possibile intervenire senza il consenso di Mosca su una nave militare russa,

e comunque sin dall'inizio si sapeva che l'intervento sarebbe stato molto problematico per tutti».

//
Un Paese che intende giocare un ruolo di primo piano negli oceani deve avere i sottomarini

//

AUSTRIA

Scontro in autostrada Muoiono 8 ragazzi

VIENNA Otto adolescenti sono morti e 23 sono rimasti feriti in un incidente autostradale avvenuto vicino a Melk, in Austria. Era ancora buio quando l'autobus tedesco sul quale 61 ragazzi dalla Germania stavano andando in vacanza sul lago Balaton, in Ungheria, ha imboccato un tratto di autostrada dove il traffico era stato incolonnato su un'unica carreggiata. Secondo la ricostruzione della polizia un autocarro proveniente in direzione contraria a causa dell'eccessiva velocità ha sbandato e il rimorchio si è rovesciato sull'altra corsia. L'autobus proveniente in senso contrario è stato tagliato in due. I morti sono quattro ragazzi e quattro ragazze in età tra 14 e 17 anni. Nel lunedì nero dell'Austria 48 persone sono rimaste ferite nello scontro frontale tra due treni avvenuto presso Linz.

NORDIRLANDA

Faida fra le milizie protestanti: 2 vittime

BELFAST Si acuisce lo scontro fra le due principali milizie degli unionisti nordirlandesi. L'assassinio ieri a Belfast di due membri dell'Ulster Defense Association (Uda) ha innescato una spirale di violenze con i rivali dell'Ulster Volunteer Force (Uvf). La tensione ha indotto la polizia a richiedere il ritorno dei militari britannici a pattugliare le strade del capoluogo della provincia. Dal 1994 sta l'Uda che l'Uvf hanno fatto ufficialmente cessare gli attacchi contro i cattolici ma da allora si è accesa una crescente rivalità per il controllo dei traffici illeciti nei sobborghi protestanti. Un'ora dopo l'attentato, l'ufficio del braccio politico dell'Uda, il Partito democratico dell'Ulster, è stato attaccato a colpi di fucile. In seguito un analogo attacco è stato portato contro al sede del braccio politico dell'Uvf, il Partito progressista unionista

DANNI

Scossa di terremoto in Piemonte e Lombardia

TORINO Scosse di terremoto sono state registrate verso le 19.15 in alcune zone del Piemonte e della Lombardia. Le scosse sono state avvertite nelle province di Torino (anche nel capoluogo), Alessandria, Vercelli, nell'astigiano; in Lombardia è stata avvertita anche a Milano. L'epicentro (settimo grado della scala Mercalli) è stato registrato nel Monferrato. A Torino, il terremoto, durato alcuni secondi e ondulatorio, è stato chiaramente percepito anche nei piani bassi delle case; in quelli alti ha fatto cadere oggetti. Analoga situazione si è registrata in gran parte della provincia torinese e nelle province di Alessandria, Asti, Vercelli e Cuneo, di intensità minore, invece, nelle province del Verbanese e di Biella. I centralini dei vigili del fuoco sono subissati di chiamate ma sembra che i danni si limitino a qualche crepa.

